

Il Partito proletario che ci vuole

In seguito al predominio ideologico della borghesia capitalistica e all'influenza di decenni di revisionismo, in Italia i settori di avanguardia del proletariato non si sono ancora liberati dalle concezioni, dalle pratiche, dall'influenza borghese e piccolo borghese sulla questione del partito.

Anche gli operai più combattivi e avanzati rifiutano il concetto di "partito indipendente e rivoluzionario della classe operaia", perché non credono alla necessità di una rivoluzione proletaria in Italia, alla necessità di una distruzione rivoluzionaria dell'esistente Stato borghese e alla necessità della costruzione di un nuovo Stato.

In molti si adagiano sulle istituzioni di questa Repubblica borghese e della sua Costituzione, si limitano al "meno peggio" e tutt'al più non vanno a votare, perché hanno schifo del parlamentarismo, della corruzione dei politicanti, ecc. ecc. Un atteggiamento che, in mancanza di un'alternativa rivoluzionaria realmente concreta e visibile, è puramente passivo e rinunciatario.

Sono assai diffuse concezioni e pratiche volontaristiche, spontaneiste, economiciste, anarchiche e piccolo borghesi. Ciò è comprensibile, perché il proletariato entra necessariamente in contatto con le altre classi, e specie in un periodo di debolezza soggettiva come quello attuale, importa le loro idee e posizioni politiche. Sulla questione del partito, e in particolare del Partito comunista, la borghesia da anni conduce in modo sistematico la sua campagna. Essa assume

diverse forme ed aspetti, ed è portata avanti con un gigantesco apparato mediatico: dalla proclama zione e dell'obsolescenza del partito del partito politico, alla propaganda volta a distogliere i proletari dai problemi decisivi della lotta di classe, dal populismo al frastuono piccolo borghese contro la "casta", la "corruzione", i "ladri", ecc.

Possiamo ben dire che fra gli obiettivi centrali dell'attività anticomunista a livello internazionale c'è proprio quello di calunniare e sminuire l'importanza, la necessità, la validità della presenza e dell'attività del Partito comunista. Di conseguenza la negazione della necessità che gli interessi di classe degli sfruttati si organizzino in modo indipendente. Non è certo un caso, poiché sul terreno della costruzione del Partito si gioca una battaglia decisiva per la sopravvivenza del sistema borghese.

Nella società contemporanea la lotta per gli interessi delle distinte classe sociali, per i loro obiettivi strategici, si esprime nella sua forma più alta attraverso la lotta per la conquista del potere politico come strumento per trasformare radicalmente la società.

Per la lotta per i propri interessi le classi utilizzano diverse forme di organizzazione. Per la lotta rivendicativa, economica c'è il sindacato. Per la soddisfazione delle loro necessità culturali, di ricreazione c'è l'associazione culturale, sportiva, artistica, ecc. Per la lotta politica, per la conquista ed il mantenimento del potere, la forma più alta di



organizzazione è il partito politico.

Il sindacato, le associazioni, le cooperative, ecc., hanno una validità parziale nella lotta politica, servono fino ad un certo punto. Possiamo dire che servono per dimostrare la necessità della organizzazione politica, del partito politico.

Infatti, la lotta sindacale di per sé non porta il proletariato alla coscienza di classe, all'autonomia politica, perché resta nell'ambito del regime borghese, perché contratta il salario e le condizioni di lavoro sulla base delle leggi del mercato capitalista, senza porre in discussione il sistema economico capitalistico ed il potere statale della borghesia.

Il sindacato, le associazioni, i circoli culturali non possono realizzare una vera unità d'azione e di pensiero perché al suo interno hanno diverse posizioni politiche e ideologiche. Spesso avanzano proposte molto limitate, giacché gli interessi dei loro aderenti sono specifici, circoscritti al campo su cui sono sorti.

La lotta politica, la lotta per il potere esige uno strumento particolare, dotata di un impostazione ideologica e politica, programmatica, che unifichi, che organizzi, che diriga le attività delle masse.

Il proletariato può liberarsi dalla schiavitù salariale e dall'oppressione del capitalismo, soltanto se lotta in modo indipendente dal punto di vista ideologico, politico e organizzativo, cioè senza essere dipendente o subalterno alle altre classi sociali.

Può realizzare il proprio potenziale storico, diventare una forza reale, in contrapposizione alla sua esistenza come elemento della

società borghese, nella misura in cui si organizza come classe indipendente da tutte le altre.

Chiaramente il proletariato deve entrare necessariamente in contatto politico con le altre classi oppresse dalla borghesia, può e deve stabilire rapporti di collaborazione e di alleanza con altri gruppi sociali, ma deve farlo a partire dai propri interessi indipendenti in quanto classe.

Questo tutto questo può avvenire in un solo modo: organizzandosi in Partito indipendente e rivoluzionario della classe operaia, cioè in Partito comunista.

Ci vuole un Partito politico comunista del proletariato del nostro paese, ben organizzato, centralizzato e radicato nella classe operaia e nelle masse popolari. Un partito con un proprio programma socialista, una strategia rivoluzionaria e una tattica adeguata alle circostanze, un partito c o e r e n t e m e n t e internazionalista.

Chiunque può capire che questo Partito è cosa ben diversa da una "somma di sensibilità" e di "interessi parziali", da un insieme di persone "che la pensano allo stesso modo" e che si dotano di un "modello disperso di organizzazione".

Al contrario di queste mode borghesi, noi sosteniamo che il partito di cui c'è bisogno è un partito dell'avanguardia più cosciente e più organizzata della classe proletaria, guidato dall'ideologia proletaria.

Senza questo partito indipendente e rigorosamente di classe è impossibile farla finita con il capitalismo e il dominio borghese, è impossibile assicurare il trionfo della rivoluzione, la costruzione del socialismo e del comunismo.

Documenti del XX Plenum della CIPOML

E' disponibile in versione cartacea e digitale un opuscolo contenente quattro importanti documenti approvati dal XX Plenum della Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxist-Leninisti (CIPOML), svoltosi in Turchia nel novembre 2014.

Essi sono: 1) 20 anni di Lotta e Unità per la Rivoluzione e il Socialismo (dichiarazione del XX Plenum della CIPOML); 2) La situazione internazionale e i compiti dei rivoluzionari proletari; 3) Sui Fronti Popolari; 4) Documento di discussione sul lavoro tra le donne.

L'opuscolo contiene, inoltre, il saluto pronunciato dal compagno Raul Marco, a nome della CIPOML, durante l'incontro internazionalista svolto a Istanbul.

Il prezzo dell'opuscolo in formato cartaceo è di 3 euro.

Richiedetelo alla redazione!